



Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio

proposta per la preghiera e la riflessione nei gruppi di adulti nei gruppi di operatori pastorali negli organismi di partecipazione

Ognuno ha la sua storia e il suo percorso... la propria identità! non possiamo fare tutti le stesse cose! Camminare insieme non significa omologarsi ad un'unica proposta o aderire acriticamente a delle indicazioni. Come ci ricorda papa Francesco: "La realtà è più importante dell'idea" (EG n. 231). Ciò significa mettere in atto un discernimento (scelta) il più possibile capace di scrutare terra e cielo con occhi sapienti (Lc 12,55), con sincerità e fiducia, in "dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà" (EG n. 231).

La diocesi propone questo strumento per dare un punto da cui partire, per facilitare la programmazione di un percorso ordinario che integra le varie dimensioni pastorali, da offrire a tutti coloro che a diverso titolo sono impegnati nella pastorale, nei consigli, o come operatori che ritrovano insieme ogni tanto per programmare. Uno strumento che possa però, nelle sue linee generali, essere vissuto in comune da altre parrocchie, vicariati.

Ogni scheda propone il seguente **schema**:

[Preghiera](#)

[Brano del Vangelo](#)

Lo stile grafico di ogni brano di vangelo sottolinea alcune parole, le espone, come se il loro peso fosse maggiore, il loro tono più alto. È un testo che interpella l'occhio di chi legge, che non va via liscio. Per la scelta ci si è riferiti sia al tempo liturgico che agli orientamenti pastorali del vescovo.

[Rileggendo gli orientamenti diocesani](#)

Le pagine di questo testo "ci invitano a mettere a fuoco ciò che caratterizza il discepolo di Gesù e lo rende capace di vivere una vita intensamente umana, bella, vera e felice, una vita che diventa per ciò stesso un modello possibile anche per altre persone [...] queste righe ci aiutano a gustare la bellezza della vita cristiana, così come la vuole il Signore e come la Chiesa di oggi la interpreta. Saremo così facilitati nel vivere da battezzati per scelta, consapevolmente, e possibilmente con gioia, perché in questo consiste la forza attrattiva della nostra testimonianza" (Oscar Cantoni, *Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio – orientamenti pastorali per la chiesa che è in Como*).

[Domande](#)

- dagli orientamenti, dai vari ambiti pastorali

[In ascolto di Evangelii Gaudium](#)

Ci ricorda l'invito a studiare e approfondire l'esortazione apostolica.

In allegato una proposta di **Film** utili.

PREGHIERA DAGLI ORIENTAMENTI PASTORALI

Dio grande e misericordioso, per mezzo di Cristo,
tuo Figlio, guidi la storia del mondo
e crei continuamente sentieri di comunione tra i popoli
con la forza del tuo santo Spirito.

Fa' che i cristiani della nostra Chiesa di Como
diventino sempre più consapevoli e grati
dei doni ricevuti e vivano con responsabilità e amore
il mandato che affidi a ciascuno di loro:

quello di testimoniare ovunque,
dalla propria famiglia fino in ogni ambiente di vita,
la tua bontà misericordiosa,
rivelataci dal tuo Figlio Gesù,
ritrasmessa e continuamente attualizzata
dallo Spirito Santo.

Rendici autentici testimoni e fedeli annunciatori
della tua Misericordia.

Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore,
nello Spirito Santo.

Amen.

PREGHIERA DEL SINODO

Pregghiera per prepararci a celebrare
il prossimo Sinodo della Chiesa di Como: "Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio"

Sol. Sii benedetto, Signore nostro Dio,
che ci chiami a testimoniare,
mediante il Sinodo diocesano, la nostra fede in te
e a proclamare il tuo amore misericordioso, sempre vivo e ardente verso tutti.

Tutti: Noi ti benediciamo, Signore, nostro Dio.

Sol. Sia il Sinodo della tua Chiesa di Como un impegno
che coinvolga tutti i battezzati, membri del popolo di Dio,
chiamati a trasmettere oggi la gioia di essere discepoli di Cristo, volto della Misericordia del Padre.

Tutti: Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

Sol. Sia il Sinodo una prova che manifesti il grado di maturità della nostra Chiesa,
mediante l'ascolto docile della tua Parola,
insieme al confronto leale e al dialogo costruttivo tra di noi,
in vista di scelte coraggiose che lo Spirito Santo susciterà, a promozione di una cultura della Misericordia.

Tutti: Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

Sol. Sia il Sinodo un segno che confermi la possibilità
di diventare santi nell'oggi di questo mondo e insieme permetta ai cristiani
di diffondere il buon profumo di Cristo, al ritmo della fantasia della Misericordia,
dimensione centrale e permanente della vita cristiana.

Tutti: Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

Sol. Maria, madre di misericordia,
che nel cenacolo di Gerusalemme ha animato i primi discepoli di Cristo,
in attesa della forza illuminante dello Spirito Santo,
ci sia di esempio, di consolazione e di aiuto.

Tutti: Per Maria, nostra madre e sorella, ascoltaci, o Dio di misericordia.

Sol. I santi padri vescovi, fondatori della Chiesa di Como, Felice e Abbondio e tutti gli altri nostri Patroni,
tra cui i martiri Carpoforo e Fedele, il beato papa Innocenzo XI,
il beato vescovo Giovanni Battista Scalabrini,
san Luigi Guanella con la beata Chiara Bosatta,
i beati Nicolò Rusca e Giovannina Franchi,
e tutti i nostri santi
intercedano per noi la Santissima Trinità Misericordia.

Tutti: Santissima Trinità, misericordia infinita, io confido e spero in Te. Amen.

Chiedere ai partecipanti di leggere e meditare preventivamente il testo in modo integrale o di pari passo con il cammino del gruppo. Nella seconda ipotesi sarebbe ancora più opportuno ricevere il materiale con qualche giorno di anticipo per poter meditare sulle domande personalmente.

A) Se si intende proporre una preghiera in gruppo

Invocare lo Spirito Santo

Evocare la situazione in cui viviamo e su cui crediamo si possa fare discernimento (ma per lasciarla al Signore e per ascoltare senza piegare il testo biblico e pretendere risposte. Il Signore ci dica ciò che vuole, al di là delle nostre domande).

Leggere il testo biblico

- un breve commento o spiegazione di chi guida

Leggere qualche punto degli Orientamenti pastorali

- dare la possibilità di condividere qualche preghiera, brevemente, a partire dal testo biblico o dagli orientamenti.

preghiera conclusiva

Per approfondire un metodo per preghiera con la Scrittura si rimanda al sito <http://www.diocesidicomo.it/como/allegati/36561/00%20-%20METODO.pdf>

B) Se si intende proporre un confronto in gruppo

Invocare lo Spirito Santo

Evocare la situazione in cui viviamo e su cui crediamo si possa fare discernimento (ma per lasciarla al Signore e per ascoltare senza piegare il testo biblico e pretendere risposte. Il Signore ci dica ciò che vuole, al di là delle nostre domande).

Leggere il testo biblico

- un breve commento o spiegazione di chi guida

Leggere qualche punto degli Orientamenti pastorali scegliendo una domanda.

- la possibilità di condividere qualche risposta, brevemente, a partire dal testo biblico, dagli orientamenti, o dalle domande

- è bene al termine che chi guida possa sottolineare le convergenze del confronto, e le distinzioni, se c'è tempo per comporre o per rimandare ad ulteriore incontro.

preghiera conclusiva

1. "MAESTRO, DOVE ABITI?"

Un incontro che genera una nuova vita da Discepolo.

Dal vangelo di Giovanni (1,35-42)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Silenzio meditativo

Rileggendo gli orientamenti diocesani

5. "A partire da quel momento – di cui i primi discepoli ricordano persino l'ora – nasce il desiderio di stare con Gesù, la voglia di conoscerlo sempre di più e il ritorno gioioso nel gruppo degli amici per condividere e invitare anche altri al medesimo incontro. Passo dopo passo, i primi discepoli, come anche noi, hanno imparato a riconoscere Gesù come la sorgente dell'acqua viva (Gv4), il pane capace di nutrire la fame di vita delle folle e di vincere il male (Gv6), la risurrezione, la vita che attraversa la morte (Gv12), la felicità che tutti noi cerchiamo (Gv2), la luce che permette di vedere per davvero (Gv9), la fedeltà che vince i nostri tradimenti (Gv21), l'amore che converte i nemici attirandoli a sé (Fil3,8)".

9. Il racconto della storia di tanti che si sono lasciati incontrare dalla misericordia del Signore è riconducibile all'opera dello Spirito (Gal 5,22). Quando una persona è toccata dalla Misericordia, questo lo si vede perché la sua vita inizia a risplendere della luce di Cristo, a spandere il suo profumo (2Cor 2,15), a vivere con i suoi stessi sentimenti (Fil 2,5), a partecipare della sua gioia (Gv 15,11). Ma come avviene questo? Come può accadere? È urgente per tutti noi imparare a riconoscere l'opera dello Spirito Santo, che ci è stato donato con il Battesimo: «colui che trasforma i nostri cuori e ci rende capaci di entrare nella comunione perfetta della Santissima Trinità» (EG 117). È grazie allo Spirito che noi possiamo fare esperienza della Misericordia! Senza di Lui non possiamo entrare in contatto con il Cristo ed è Lui che suscita la nostra fede, è Lui che ci comunica la vita del Figlio, proprio in forza del nostro Battesimo³. Come per Gesù al momento del suo battesimo nel fiume Giordano (Mc 1,10), così risuona anche per noi la voce del Padre che annuncia la nostra figliolanza: dono offerto a tutti, che interpella la libertà di ciascuno.

Domande (dagli orientamenti pastorali, p. 16)

- Prova a raccontare come sei giunto a credere: le tue progressive maturazioni, le tue fatiche, gli sforzi di rielaborazione personale, l'aiuto che hai ricevuto dalla comunità cristiana, la gioia che ne deriva.
- Ricordi in quali occasioni sei stato raggiunto dalla Misericordia di Dio e come ti ha cambiato la vita?

In ascolto di Evangelii Gaudium

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude (EG n.3)

2. "MAGNIFICAT"

Un incontro con la Misericordia, di cui fare grata memoria.

Dal vangelo di Luca (1,46–55)

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio [a motivo di Dio], mio salvatore,

perché ha guardato [ha gettato lo sguardo benevolo sulla bassezza]

l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose [gesta] ha fatto per me l'Onnipotente [mi ha fatto Colui che è potente] e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, [ha fatto cose potenti con il suo braccio]

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre [fino all'eternità]».

Silenzio meditativo

Rileggendo gli orientamenti diocesani

12. «La fede nasce dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10,17) e a fronte di tutto questo la comunità cristiana deve riconsiderare e assumere in modo nuovo il suo compito, sempre primario e basilare, di annunciare la Parola. Essa genera nuovi figli, ciascuno nella sua vocazione specifica, ognuno secondo la fantasiosa vitalità dello Spirito che suscita doni e carismi, pietre vive (1Pt 2,5) per la costruzione della Gerusalemme nuova, tutta splendente della carità e della comunione tra gli uomini e i popoli della terra. La porta (Gv 10,7) e la via (Gv 14,6) per vivere questa vita è il Signore, Gesù.

15. Il cristianesimo non è tanto l'uomo che di sua iniziativa si impegna nell'incontrare Dio, ma nasce dallo stupore di sentirsi cercato da Dio, che per primo, in Cristo, vuole incontrare l'uomo. Il Signore Gesù non si stanca di cercare l'uomo, di attenderlo, di corrergli incontro, superando l'abisso che lo separa da lui, gli si pone "di fronte". Mi sorprende sempre osservare come anche molti non cristiani abbiano un atteggiamento pieno di attenzione e di rispetto verso la figura di Gesù, nutrano stupore e simpatia e ricavano persino da lui indicazioni per la loro condotta di vita.

21. L'evangelista Matteo lo designa volentieri con il nome di Emmanuele, che significa «Dio con noi» (Mt 1,23; 28,20). Nei Vangeli la manifestazione di Gesù è orientata alla comunione di vita con l'uomo, riflesso della sua intima comunione con il Padre. Quanto più ci lasciamo interrogare dall'umanità di Cristo e dalla sua solidarietà con l'uomo, tanto più scopriamo – nella meraviglia – che egli vuole essere con noi una cosa sola, nella singolare corrispondenza tra il suo dono incondizionato e la nostra risposta, mai all'altezza.

24. Nel mistero dell'Incarnazione – così ci insegna il Concilio – Gesù non ha solo predicato l'amore di Dio per l'uomo, ma «si è unito in un certo modo a ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo» (GS 22). Ha vissuto tutta la sua vita gomito a gomito, secondo la legge di questa appassionante prosimità, in quella «intimità itinerante» (EG 23) che non è mai riservata a pochi: tutti sono invitati a entrare nella comunione con Dio e tra di loro. La gioia del Vangelo è per tutti! Sempre, chi poggia per davvero il proprio capo sul cuore di Cristo – come il discepolo amato durante l'ultima cena (Gv 13,25) – non si allontana dagli uomini e non può che rendersi ad essi più vicino.

Domande (dagli orientamenti pastorali, n. 22)

- Ti meraviglia questa solidarietà di Gesù? Desideri anche tu partecipare della sua vita? Vuoi vivere come Lui?
- Come possiamo coltivare lo stile delle beatitudini: dare la precedenza ai poveri, non lavorare esclusivamente per la ricchezza, far sorgere nella vita delle nostre comunità l'amore disinteressato e gratuito e la capacità di mettere in pratica il Vangelo?

23. Sono domande interessanti perché intrecciano il concreto della nostra esistenza. La parola di Gesù è anche un spada che viene a dividere e separare, a strapparci dalla mediocrità e dall'indifferenza nelle quali però amiamo talvolta permanere, come nel peccato. Penso alla disponibilità all'accoglienza e al perdono, a fare il primo passo senza serbare rancore, a condividere i nostri beni con chi è privo del necessario, a occupare il nostro tempo impegnandoci a compiere le opere della Misericordia.

In ascolto di Evangelii Gaudium

«L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione "si configura essenzialmente come comunione missionaria". Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così l'annuncia l'angelo ai pastori di Betlemme: "Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo" (Lc 2,10). L'Apocalisse parla di "un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e a ogni nazione, tribù, lingua e popolo" (Ap 14,6)». (EG 23)

3. "QUELLO CHE GESÙ AMAVA"

Il cristiano è colui che si sente amato da Gesù e lo cerca continuamente.

Dal vangelo di Giovanni (13,21-26)

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà. I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota.

Silenzo meditativo

Rileggendo gli orientamenti diocesani

"Chi è il cristiano? È colui che sperimenta di essere amato da Gesù e continuamente lo cerca, rispondendo così al suo amore.

26. Essere cristiani non è anzitutto un'attività nostra, che noi facciamo e che ci distingue dagli altri mediante un nostro particolare impegno, ma è ciò che Dio fa in noi per mezzo di Gesù. Non si tratta anzitutto di 'imitare' Cristo, come se egli fosse semplicemente un modello posto di fronte a noi, ma di accogliere il suo dono per vivere di esso ed acconsentire che diventi carne nella nostra vita. Così potremo raccontare, con le parole e con le opere, l'amore ricevuto, che fermenta nei nostri cuori. L'amore ha sempre bisogno di intimità e l'intimità chiede il silenzio e la solitudine, l'amore ha bisogno dei suoi deserti, di luoghi dove rimanere soli davanti a Dio, ma anche ha bisogno di spazi per essere fecondo e tradursi in servizio, disponibilità e condivisione con gli altri.

29. La comunione con il Signore, ben lungi dall'isolarci in un rapporto intimistico con lui, ci apre, invece, a scoprire un annuncio centrale per la nostra vita e per il nostro essere cristiani: chi ha fatto la scoperta dell'amore di Dio e ha sperimentato la sua misericordia, sa di non essere più solo al mondo, scopre che la sua esistenza non è un fatto individuale – di un uomo chiuso su se stesso – ma è una realtà tessuta di molteplici relazioni interpersonali, fondate sull'amore di Dio.

79. Impariamo a riscoprire il valore del dialogo prima di tutto all'interno delle nostre Comunità: «mi fa tanto male riscontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio, divisione, calunnia, diffamazione, vendetta, gelosia, desiderio di imporre le proprie idee a qualsiasi costo, fino a persecuzioni che sembrano una implacabile caccia alle streghe. **Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?»** (EG 100).

Domande (dagli orientamenti pastorali, p. 26)

- In che misura la nostra comunità cristiana fa esperienza del Cristo vivente e lo testimonia alle persone che incontra?
- Su quale aspetto del tuo cammino di fede in Gesù morto e risorto per te ti senti oggi maggiormente provocato?
- In che modo, come singoli e come comunità, favoriamo, coltiviamo e approfondiamo la 'spiritualità della comunione'?
- Pensando alla tua comunità cristiana, ti senti di appartenere all'unico corpo di Cristo? Con quali gesti concreti lo esprimi?
- Come ci guardiamo tra noi?

In ascolto di Evangelii Gaudium

La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. (EG n. 264)

4. "DONNA, ECCO TUO FIGLIO!"

Sotto la croce nasce la Chiesa. Riconosciamoci parte del Corpo.

Dal vangelo di Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Silenzio meditativo

Rileggendo gli orientamenti diocesani

«Cristo è morto per tutti, perché quelli che vivono, non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto per tutti». (2Cor 5,15)

31. In questo orizzonte pasquale di morte e resurrezione potremo tendere a realizzare quella che san Giovanni Paolo II ha indicato come la profezia per il terzo millennio: «Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione» (NMI 43). Non si tratta, primariamente di decidere di lavorare insieme o di progettare percorsi comuni, ma di ritornare alla radice del nostro essere figli di Dio per riconoscerci appartenenti a un unico corpo, fatti per la comunione, unica caratteristica che testimonia a tutti la nostra identità: «Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

40. "I primi credenti 'spezzando il pane nelle case prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore' (At 2,46). Non sorprende questa connessione tra Eucarestia e casa, cioè l'ambito proprio della famiglia e della comunità come luogo dell'esercizio ordinario del dono di sé. Perseveriamo nella vita che sgorga dall'Eucaristia, nell'accoglienza dell'altro, con la sua originalità e la sua bellezza, imparando, anche nella fatica e nel continuo esercizio del quotidiano, a donare e ricevere, a spenderci nel sacrificio, prendendoci cura di chi è più piccolo e più debole, ad accompagnare la crescita dei figli, dei giovani nella pazienza e nel continuo dialogo, ad affiancare le situazioni di povertà, di malattia, di lutto crescendo così nella capacità di prendersi a cuore (AL 183). 'Nella famiglia, che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette per grazia, il mistero della Santa Trinità' (AL 86)"

43. La fede si trasmette nelle relazioni personali (EG 127), passa attraverso il racconto della vita e i gesti dell'amore quotidiano vissuto con semplicità. Nella mia recente visita ai Vicariati ho potuto ascoltare da molti preti la bellezza e la fecondità del farsi prossimi, di come la vita dello Spirito sorge o si rinnova attraverso incontri informali, laddove ci si fa vicini – penso anche a tanti laici e consacrati – e si tessono relazioni di fiducia e di comunione, a partire da chi abita con noi e per-

corre le nostre stesse strade. Ho avuto la gioia di condividere con i giovani le loro domande e i loro desideri, ho sperimentato la consolazione di vedere nascosto nei loro cuori il fermento della vita di Dio. Ricordo con affetto gli ammalati che ho incontrato e dai quali ho ascoltato il grido della sofferenza, ma anche spesso volte ho ricevuto il sostegno e la consolazione della fede. Si diventa cristiani donando e ricevendo l'annuncio della salvezza, quando si tocca con mano che la misericordia di Dio si è resa visibile nella nostra storia.

44. «La gioia della fede è una gioia che va condivisa» e non si può diventare cristiani da soli, non si può vivere cristianamente da individui. È un'esigenza intrinseca della fede il ritrovarsi e il radunarsi insieme nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dell'Eucarestia. «La fede nasce dall'ascolto» (Rm 10,17) ed è per questo essenziale incontrarsi per ascoltare e ricevere l'annuncio della fede.

62. L'annuncio del kerigma (cioè il primo e più importante nucleo della fede) avvolge tutta la persona e porta come frutto la trasformazione e la rigenerazione dei gesti umani della vita quotidiana. Nei vari periodi della storia, la Chiesa si è distinta per un'attenzione all'uomo, ai suoi problemi, alle sue risorse e alla promozione delle sue esigenze (formazione intellettuale, assistenza sanitaria e sociale, attenzione ai poveri, promozione educativa ed artistica...).

63. Gli ambiti della vita ordinaria si manifestano come vie privilegiate di evangelizzazione, quali ad esempio: le relazioni affettive, il lavoro e il riposo, la festa, le esperienze di fragilità, il nascere e il morire, la sofferenza, la cittadinanza, l'impegno civico e sociale. Come Chiesa siamo pertanto invitati ad uscire verso l'uomo, annunciare «Cristo vero uomo» (GS 22), abitare la storia e le città, educare e trasfigurare perché possa sorgere un'umanità nuova, piena, redenta.

Domande (dagli orientamenti pastorali, p. 26.37)

- Quanta consapevolezza hai di far parte del corpo di Cristo e quanto si manifesta nella tua vita questa presenza? Come cristiano ti capita di sentirti solo?
- Come possiamo rigiocarci come comunità cristiana per un annuncio degno e credibile agli adulti secondo le categorie sopra indicate? Come concretizzare nei Vicariati questa esigenza che non possiamo più rimandare? Come rivitalizzare il nostro rapporto con Cristo, specialmente se impegnati in qualche ministero: catechisti, operatori caritas, animatori della pastorale familiare, dei gruppi missionari, preti, diaconi, comunità di vita consacrata, ma anche insegnanti, educatori, allenatori?

In ascolto di Evangelii Gaudium

Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza. Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri. Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità. (EG n.269)

5. "ERANO PERSEVERANTI"

Il cammino della fede, iniziato nel Battesimo, prosegue e ricomincia sempre

Dagli Atti degli apostoli (At 2,36-47)

Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito **Signore** e Cristo quel Gesù che voi avete **crocifisso**».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «**Che cosa dobbiamo fare, fratelli?**». E Pietro disse loro: «**Convertitevi** e ciascuno di voi si faccia **battezzare** nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello **Spirito Santo**. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Erano **perseveranti** nell'**insegnamento degli apostoli** e nella **comunione**, nello **spezzare il pane** e nelle **preghiere**. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, **secondo il bisogno** di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con **letizia e semplicità** di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno **aggiungeva** alla comunità quelli che erano salvati.

Silenzio meditativo

Rileggendo gli orientamenti diocesani

38. Essere **perseveranti nell'insegnamento degli apostoli** significa andare costantemente all'essenziale, al cuore del Vangelo per presentarne l'annuncio fondamentale: «L'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato se stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia» (EG 128). Per il cristiano ogni situazione e ogni avvenimento possono diventare un'opportunità per costruire un dialogo personale comunicando l'esperienza concreta della fede e creando le

condizioni perché l'altro possa manifestare le sue gioie, le sue preoccupazioni, le sue speranze e tante altre cose che gli riempiono il cuore. Così l'annuncio della Parola potrà essere accolto dalle persone come un messaggio nel quale «risplende la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (EG 36), potrà suscitare un'adesione personale ed essere avvertito come promozionale alla propria vita, rispondente ai desideri più profondi e capace di rinnovare continuamente il cammino verso orizzonti sempre nuovi.

39. Un secondo atteggiamento di fondo è la **perseveranza nella comunione fraterna**: «il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo» (EG 88). Il cristiano, rigenerato dalla forza nuova del Battesimo, persevera nel costruire relazioni nuove, accettando «la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (EG 87).

40. I primi credenti «spezzando il pane nelle case prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore» (At 2,46). Non sorprende questa connessione tra Eucarestia e casa, cioè l'ambito proprio della famiglia e della comunità come luogo dell'esercizio ordinario del dono di sé. **Perseveriamo nella vita che sgorga dall'Eucarestia**, nell'accoglienza dell'altro, con la sua originalità e con la sua bellezza, imparando, anche nella fatica e nel continuo esercizio del quotidiano, a donare e ricevere, a spenderci nel sacrificio, prendendoci cura di chi è più piccolo e più debole, ad accompagnare la crescita dei figli, dei giovani nella pazienza e nel continuo dialogo, ad affiancare le situazioni di povertà, di malattia, di lutto crescendo così nella capacità di prendersi a cuore (AL 183) (...) Diventare cristiani è credere fortemente e perseverare nell'esperienza di questa comunione che ha come culmine e fonte l'Eucarestia. Alleniamoci ad acconsentire alla forza dello Spirito Santo che plasma i nostri cuori nella carità di Cristo, cosicché in ciascuno di noi e nelle nostre comunità si consolidi la testimonianza della Misericordia.

41. L'esperienza della preghiera comune connotò da subito la vita dei discepoli di Gesù risorto che erano «**perseveranti e concordi nella preghiera**, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui» (At 1,13). La vita cristiana cresce e si sviluppa unicamente se alimentata dalla preghiera, sia a livello individuale, che all'interno della comunità.

44. «**La gioia della fede è una gioia che va condivisa**». Non si può diventare cristiani da soli, non si può vivere cristianamente da individui. È un'esigenza intrinseca della fede il ritrovarsi e il radunarsi insieme nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dell'Eucarestia. «La fede nasce dall'ascolto» (Rm 10,17) ed è per questo essenziale incontrarsi per ascoltare e ricevere l'annuncio della fede.

Domande (dagli orientamenti pastorali, p. 34)

- Che cosa significa oggi accogliere l'insegnamento della Chiesa?
- Come sono vissuti nella tua comunità la stima fraterna e la reciprocità? Come si gestiscono i conflitti tra i cristiani e dentro le comunità?
- Come la Chiesa aiuta le famiglie a essere Chiesa domestica? Come la famiglia insegna alla Chiesa a riappropriarsi di uno stile familiare nelle relazioni e nelle scelte?
- Come rendere la celebrazione dell'Eucarestia domenicale un luogo che permette a tutte le generazioni di sentirsi a proprio agio e partecipi del mistero che si celebra?

In ascolto di Evangelii Gaudium

Dio «Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa».

(EG 113)

«Il cristianesimo non era soltanto una 'buona notizia' – una comunicazione di contenuti fino a quel momento ignoti [...]. Il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova».

(SS 2)

«Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno».

(EG 44)

6. "IL BUON PASTORE"

Strumenti dell'amore misericordioso di Dio

Dal vangelo di Giovanni (10,1-18.27-30)

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra dalla **porta**, è pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore **ascoltano** la sua voce: egli **chiama** le **sue** pecore, **ciascuna per nome**, e le conduce fuori. ⁴E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina **davanti** a esse, e le pecore lo **seguono** perché **conoscono** la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». ⁶Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la **porta** delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra **attraverso di me**, **sarà salvato**; entrerà e uscirà e **troverà pascolo**. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché **abbiano la vita** e l'abbiano in abbondanza.

¹¹Io sono il **buon pastore**. Il buon pastore **dà la propria vita** per le pecore. ¹²Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

¹⁴Io sono il buon pastore, **CONOSCO** le mie pecore e le mie pecore **CONOSCONO** me, ¹⁵così **come il Padre** conosce **me** e io conosco il Padre, e **do la mia vita** per le pecore. ¹⁶E ho **altre** pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

²⁶Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà **dalla mia mano**. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle **dalla mano del Padre**. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola».

Rileggendo gli orientamenti diocesani

57. In un mondo dove tutto sembra chiuso al futuro e travolto dalla banalità del male, credere e accogliere il Dio della misericordia cambia la nostra vita e ci permette di comprendere la missione della Chiesa, tutta imperniata sulla misericordia: da annunciare con le parole e nella vita, da celebrare nella liturgia, da praticare nella prassi pastorale. Proprio la misericordia ci deve spingere ad essere portatori di uno sguardo nuovo verso il mondo, ad essere capaci di quel sano discernimento evangelico a cui ci esorta papa Francesco, quando invita «tutte le comunità ad avere una sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi» (EG 51).

58. Tante sono le sfide del mondo attuale che riscontriamo anche nei nostri ambienti di vita. (...)

59. Come cristiani, di fronte a tutto questo, abbiamo il dovere di assumere positivamente la realtà e di trasformarla dal di dentro, facendo nostro lo stile misericordioso di Gesù, buon pastore, che va alla ricerca delle sue pecorelle, le accompagna e se ne prende cura. Sapremo così promuovere, pur nella contraddizione della storia, i germi di bene che in essa sono già presenti e insieme saremo un segno di speranza per tutta l'umanità.

60. «Abbiamo bisogno di ridire il nostro 'sì' ad una spiritualità missionaria che si fonda sull'incontro con Cristo (EG 78-80; 87-92) e di avere il coraggio di un 'no' fermo al pessimismo e alla ricerca di sé (EG 81-83), alla psicologia della tomba che trasforma i cristiani in mummie da museo, alle guerre tra di noi» (EG 98-100).

61. Dall'immagine del Buon Pastore possiamo ricavare uno stile nuovo per la nostra Chiesa di Como, perché sia evangelicamente aperta, attenta e solidale nei confronti del mondo.

65. È il volto di Cristo buon pastore che ciascun battezzato rende visibile dentro la storia. **Sappiamo riconoscere questi gesti luminosi, intorno a noi, e sceglierli concretamente come via di evangelizzazione?** Abbiamo il compito di coinvolgere fin da subito i ragazzi e i giovani avviandoli a scelte di servizio concreto e immediato.

68. La rivelazione cristiana può essere compresa unicamente a partire dalla scelta preferenziale per i poveri da parte di Gesù. Prima di essere qualcosa da fare è la scelta stessa di Dio, che si è fatto povero, così che condividere con i poveri diventa lo stile di tutti i cristiani, che vogliono avere «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

Domande (dagli orientamenti pastorali, p. 49-51)

- Sappiamo riconoscere questi gesti luminosi, intorno a noi, e sceglierli concretamente come via di evangelizzazione?
- Come rendere concreto uno stile di solidarietà e misericordia verso gli ultimi, sui criteri che guidano l'uso del denaro, su come creare opportunità per far crescere in questa tensione anche i giovani e i ragazzi?
- Quali strade percorrere per imparare, come singoli cristiani, la prossimità, l'annuncio esplicito e l'accompagnamento concreto per la crescita della fede degli altri?

In ascolto di Evangelii Gaudium

«L'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica». (EG 198)

Schede film per approfondire i temi degli Orientamenti Pastoral

Vengono suggeriti 4 film che riprendono i temi degli orientamenti pastorali del vescovo. I primi due film si riferiscono ai primi due capitoli con due storie coinvolgenti e ricche di spunti sulla fede e sul cambiamento interiore. Gli altri 2 sono basati su due persone reali e sono testimonianze di come la fede incida nella vita non solo di chi è credente ma in quella degli altri attraverso una dedizione al prossimo con sfaccettature diverse.

I film sono reperibili in dvd a parte il primo e sono reperibili tutti presso l'ufficio cinema della diocesi.

L'AMORE INATTESO

di Anne Gjafferi. Con Araunia Bernheim-Dennery, Agnès Sourdillon, Titolo originale Qui a Envie d'Être Aimé?. **Drammatico**, durata 89 min. - Francia 2010. –

Comprendere se stessi attraverso l'incontro con Dio

Il Film . Thierry Bizot, noto intellettuale, attraversa una crisi mistica che lo porta nel giro di poche settimane dallo scetticismo alla fede ed ha raccontato questa sua esperienza in un libro che sua moglie Anne Gjafferi ha voluto sceneggiare e ne ha ricavato un film.

Un originale e gradevole commedia francese che si addentra in un campo minato; la fede riacquistata

Antoine brillante avvocato, borghese di mezza età, ha tutto per essere felice, conduce una vita agiata in una Parigi intellettuale, è sposato ed ha due figli

Convocato per un colloquio dall'insegnante di religione di suo figlio Arthur vede crollare tutte le sue certezze ed inizia segretamente a frequentare la catechesi di una parrocchia, all'inizio per cortesia ma poi poco a poco questi incontri diventano indispensabili, con questi incontri raggiunge equilibrio e serenità, trova la fede, l'amore inatteso per Dio, ritrova se stesso

il percorso intrapreso modifica le relazioni con i suoi familiari riesce a ricostruire i rapporti con un padre troppo freddo, un fratello scapestrato e ricucire un dialogo con suo figlio Arthur

Sottolineature: Il film descrive molto bene la società contemporanea dove Dio non è più necessario, è un argomento di discussione al massimo. In un percorso in apparenza normale la vita del protagonista è messa in discussione dalla partecipazione a delle catechesi. E' interessante notare come cambia l'atteggiamento del protagonista verso i suoi familiari. Suggestiva e coinvolgente la scena di silenzio nella piccola cappella di campagna davanti a una statua di Gesù. Il mistero si rende palpabile e segna la svolta nella vita del protagonista. Il film fa intuire che essere cristiani non è soltanto una moda un' appartenenza , è un' esperienza interiore che ti fa scoprire l'importanza delle relazioni interpersonali, la riscoperta della parola di Dio (la Bibbia) e come Cristo entra e cambia la vita di una persona cambiando il modo di guardare alle cose e alle persone scoprendo la dimensione della misericordia e dell'accoglienza.

7 KILOMETRI DA GERUSALEMME

di Claudio Malaponti **Con:** Luca Ward (Alessandro Forte), Alessandro Etrusco (Gesù), Rosalinda Celentano (Sara), Alessandro Haber (Angelo Profeti), **Genere:** Drammatico, **Durata:** 108'. Italia 2007

Il Film: Tratto dall'omonimo romanzo di Pino Farinotti, il film si ispira all'incontro dei discepoli di Emmaus con il Signore, trasponendo la vicenda ai nostri giorni (l'Emmaus del Vangelo è indicato come un luogo a sette miglia da Gerusalemme e non a sette km come nel film). È la storia di Alessandro Forte, pubblicitario 43enne il quale, in piena crisi esistenziale, si trova quasi per caso a partire per la Città Santa. Tra la sabbia e le colline del brullo deserto, sulla strada verso Gerusalemme incontra un uomo scambiato per un bizzarro artista di strada, che dice di chiamarsi Gesù. Dopo l'iniziale sconcerto, tra i due nasce un intenso legame fatto di interrogativi e confronti, causa di un forte cambiamento nell'esistenza di Alessandro.

Sottolineature: Il film non è un racconto sulla vita di Gesù, ma una riflessione sulla comunicazione tra Dio e l'uomo una indagine sulla febbrile e superficiale esistenza dell'uomo moderno. Dice il regista Malaponti: "Il film intende essere un ragionamento sulla condizione dell'uomo occidentale (...) partendo da un presupposto laico, attraversa la religione cattolico-cristiana in un tentativo di attenzione, una speranza verso un destino che va considerato e ricomposto". Il protagonista si trova a rivivere sulla stessa strada l'avventura dei due discepoli che tanti anni prima, mentre tornavano a casa delusi, incontrarono il Signore risorto. Alessandro, uomo di successo, celandosi dietro il dubbio del grande conoscitore della vita non si lascia abbindolare dalle parole di uno sconosciuto e non smette di porsi domande di senso. Come tutti gli uomini del suo tempo, si chiede come mai il Messia oggi non torna a parlare sfruttando il potere dei media per far arrivare il suo messaggio in ogni parte della terra.

Ma nel film, il Gesù incontrato non dice di sé e non offre risposte esplicite alle interrogazioni del viandante. È un compagno di viaggio discreto e silenzioso, che lascia l'interlocutore libero di parlare della realtà e delle persone significative della sua esistenza. Il Gesù incontrato sulla via nel deserto, si può ascoltare solo attraverso il vuoto e la solitudine e ha bisogno della creatura per compiere piccoli gesti di amore e solidarietà.

BIAGIO

di Pasquale Scimeca con Marcello Mazzarella e Vincenzo Albanese, Biografico Italia 2014 durata: 90'.

Il FILM: "Prima avevo tutto e non ero mai contento, ora non ho niente e sono sereno". In questa frase è racchiusa la ricerca del senso vero della vita di **Biagio Conte**, magistralmente interpretato da **Marcello Mazzarella** nel pluripremiato film del regista **Pasquale Scimeca** che racconta l'emozionante viaggio di un giovane benestante, fuggito dal degrado della sua Palermo per rifugiarsi nel silenzio dei monti siciliani. Un incontro felice lo spinge a raggiungere a piedi Assisi, dove trova infine le risposte tanto cercate. Nel percorso solitario, tra montagne e città Biagio incontra molti vagabondi con i quali stabilisce brevi e profondi rapporti caratterizzati dall'amore e dalla solidarietà. Tornato in Sicilia, Biagio dà vita alla **Missione di Speranza e Carità** che oggi assiste centinaia di famiglie ed emarginati, perché, come accadde a San Francesco, è nei poveri e negli esclusi che si trova Dio. Un film molto bello, semplice ed essenziale come è il percorso di Biagio che invita a riflettere sull'importanza di saper ascoltare i "richiami" interiori e sulla fiducia e sulla pazienza necessari perché questi prendano forma

Sottolineature: Biagio si fa portavoce di una ricerca spirituale che cerca la presenza di Dio attraverso la mediazione di Francesco. Il cammino, il contatto con la natura, la sosta per dialogare e

scambiare in comune un pezzo di pane; e poi lo sguardo in alto a cercare un segno, un contatto, una risposta; l'intenzione di affidarsi a Cristo, di sentirlo e vederlo in ogni essere umano che soffre, che arranca nel mare della vita. Scimeca lo dice con sincerità: "Io, purtroppo, non ho ancora il dono della fede, ma una cosa è certa: i giorni passati alla Missione in compagnia di Biagio hanno cambiato la mia vita". Questa generosa ansia di ricerca, da niente obbligata, priva di orpelli devozionali o agiografici, emerge dal racconto, illuminato da una regia diretta, intensa, addolcita da una semplicità scoperta e indifesa. Un film spoglio e nudo come Francesco (CNVF).

MARIE HEUTIN dal buio alla luce,

di Jean-Pierre Améris. Con Isabelle Carré, Brigitte Catillon, Biografico - Francia, 2014, durata 95 minuti.

Il FILM: Si ispira a una vicenda vera il film Marie Heurtin. Dal buio alla luce (Marie Heurtin) di Jean-Pierre Améris, presentato al 67. Festival di Locarno nel 2014 ma uscito nei cinema italiani solamente a marzo 2016.

Francia, fine Ottocento. Marie Heurtin (Ariana Rivoire) è una ragazza di 14 anni con gravi problemi relazionali, nata sorda e cieca. Il padre (Gilles Treton), che di professione fa l'artigiano, non sapendo più come gestire la situazione, la condizione della figlia, chiede a un istituto religioso di accoglierla, l'Istituto di Larnay vicino a Poitiers. È così che Marie fa la conoscenza di suor Marguerite (Isabelle Carré), una giovane religiosa che si prende cura di lei; la religiosa vuole fermamente stabilire un contatto con Marie, desidera trovare il modo giusto per aiutarla a esprimersi.

È un film che parla di prossimità e di misericordia Marie Heurtin. Dal buio alla luce, la storia di un incontro che salva quello tra una giovane suora, pronta a dedicare la propria esistenza per il prossimo, e la quattordicenne Marie, abbandonata invece dal prossimo. Lavorando insieme, si stabilirà un punto di contatto, l'inizio della una risalita verso la vita. *È un incontro pertanto che si tinge dei colori della grazia e della speranza.*

Con delicatezza e rispetto il regista Jean-Pierre Améris cala lo spettatore nel dramma di Marie, nel buio isolamento della condizione di una ragazza sorda e cieca dalla nascita. Améris riesce a rendere con realismo e poesia lo stato di smarrimento ma anche il momento del cambiamento, l'aprirsi di un orizzonte di fiducia, di possibilità.

Sottolineature; Si partecipa con dolore e consolazione alla sorte di Marie; si osserva il rapido mutare delle situazioni; si resta a contemplare la triste parabola tra Marie che vive con rabbia la sua "guarigione" proprio mentre la vita lascia suor Margherita. Il film ha un periodare fluido e sereno, come se una scommessa si alzasse forte sulle due donne, sulla loro nobile volontà di mettersi in competizione con la vita e con la morte, sulla generosità di essere al servizio dell'altra. Merita ricordare che Ariana Rivoire (che interpreta Marie) è nata sorda nel marzo 1995 in una famiglia udente e che è ancora ospite dell'istituto Nazionale di giovani sordi di Chambéry quando Améris la individua e la sceglie. Nitido e calmo, mai retorico o didascalico, il film procede con passione e amore,